

N° 15

(http://www.heritageoftibet.com)

Editoriale:

Cari amici,

con questo numero riprendiamo a pubblicare "The Heritage of Tibet news" ogni 10° giorno del mese tibetano. Lasciateci cominciare questo nostro *Editoriale* rendendo omaggio a due giovani tibetani, Dorje Tsering e Kalsang Wandu che nei giorni scorsi si sono immolati con il fuoco per la libertà del loro Paese e di cui parliamo più avanti. Passando invece a note più liete, salutiamo con gioia il ritorno di Sua Santità il Dalai Lama in India dopo alcune settimane trascorse nella Clinica Mayo (USA) per dei controlli e cure mediche perfettamente riuscite. Siamo particolarmente lieti di annunciare l'uscita dei nuovi libri di Carlo Buldrini (*Pellegrinaggio Buddhista*) e Danilo di Gangi (*Nepal tra Terra e Cielo*) di cui parliamo nella rubrica recensioni. Inoltre è ormai questione di giorni la pubblicazione del notevole lavoro fotografico (libro e mostra) di Albertina d'Urso sui tibetani che vivono fuori dal Tibet. Mai come in questo momento il Tibet e la sua millenaria civiltà hanno bisogno di essere conosciuti tramite le parole, le immagini, la voce degli amici internazionali del Paese delle Nevi. E anche il nostro modesto lavoro cerca di portare un piccolo contributo a questa opera di conoscenza e chiarificazione.

Continuiamo a non perderci di vista.

10° giorno del secondo mese dell'anno della Scimmia di Fuoco (18 marzo 2016)

Piero Verni Giampietro Mattolin





Rimini, febbraio 2016: nella città di Rimini, presso il Museo della Città, si è tenuta per l'intero mese di febbraio l'importante mostra "Un trono tra le nuvole" curata da Giovanni Carlo Rocca e da Claudio Cardelli. La mostra, già esposta in altre città italiane, tratta della storia moderna del Tibet presentando libri, giornali e riviste d'epoca, fotografie e manufatti originali tibetani. Oltre 80 anni di storia tibetana raccontati dalle parole tratte dall'autobiografia del XIV Dalai Lama, pubblicata nel 1962, dal titolo La mia terra, il mio popolo ("My Land and My people"). Per tutto il mese, inoltre, la Mostra è stata l'occasione per una serie di avvenimenti culturali tutti incentrati sulla Civiltà tibetana. Hanno iniziato Piero Verni e Claudio Cardelli presentando il libro Tulku le incarnazioni mistiche del Tibet (Venezia 2015) dello stesso Verni e del fotografo Giampietro Mattolin. Si è poi

continuato il 4 con la proiezione dei film *Esuli: Tibet* di Barbara Cupisti e *Sons of Tibet* di Pietro Malegori; il 5 il professore Guido Bertolucci ha presentato il libro di Chiara Bellini, *Nel Paese delle Nevi, storia culturale del Tibet dal VII al XXI secolo* (Torino 2015); l'11 Claudio Cardelli ha tenuto la conferenza "Fosco Maraini: una vita per l'Asia" e Enrica Garzilli ha presentato il suo libro sul tibetologo Giuseppe Tucci , *L'Esploratore del Duce* (terza edizione ampliata, Milano 2014); il 18 Carlo Buldrini ha presentato il suo libro *Pellegrinaggio buddhista* (Torino 2016); il 19 Elio Marini ha tenuto la conferenza, "Orazio della Penna e il suo dizionario tibetano-italiano e italiano-tibetano" in occasione della presentazione del manoscritto originale mai esposto prima d'ora al pubblico; il 25 la Mostra si è conclusa con il professor Fabian Sanders e Adolfo Morganti che hanno presentato la nuova edizione del testo di Giuseppe Tucci, *La pittura sacra del Tibet* (Rimini 2015), prima edizione italiana di *Tibetan Painted Scrolls*; in serata l'anteprima del film *Earth Sutra* di Carot & Sàenz de Heredia ha concluso questo mese di importanti eventi sul Tibet, la sua storia e la sua Civiltà.



Bodh Gaya, India centro-settentrionale, 11 febbraio 2016: il XVII Karmapa, massima autorità della scuola Karma Kagyu, ha reso noto di avere dei piani per la costruzione di un collegio monastico femminile per promuovere gli studi e la pratica delle monache buddhiste. "Le monache", ha detto il Karmapa, "sono fondamentali nella preservazione del Buddha dharma e quindi hanno diritto ad una educazione religiosa adeguata al loro ruolo".



Rochester, Minnesota, USA, 11 febbraio 2016: Sua Santità il Dalai Lama ha incontrato alcuni sindaci statunitensi particolarmente impegnati nel promuovere i valori della compassione e della gentilezza all'interno di una dimensione etica d alto profilo. "Oggi assistiamo a molti drammi che avvengono nel mondo contemporaneo", ha tra l'altro detto il Dalai Lama, "e tra questi il problema dei rifugiati. Dobbiamo interrogarci su cosa ci sia di sbagliato in quello che

accade. Mi sembra che ci sia una mancanza di autentico rispetto nei confronti delle esistenze altrui, di reale interesse nei confronti del benessere degli altri. Al posto della compassione sovente predomina un atteggiamento egotico e mi sembra che questa sia la radice dei problemi".



Torino, 18 febbraio 2016: nella prestigiosa cornice di Palazzo Ascaris, organizzato dal Consiglio regionale del Piemonte si è tenuto il convegno, "Tibet oggi, per non dimenticare". I lavori sono stati introdotti da Mauro Laus, Presidente dell'Associazione per i Diritti Umani, Daniela Ruffino, Vicepresidente del Consiglio Giampiero Regionale, Leo, Vicepresidente dell'Associazione per i Diritti Umani. Dopo una breve preghiera recitata dal lama Shartrul Rinpoche, sono

intervenuti lo scrittore e giornalista Piero Verni ("Religione e politica in Tibet: il controllo di Pechino sui Buddha Viventi"), il professor Franco Ricca ex Direttore del Museo d'Arte Orientale di Torino ("Approccio occidentale al Tibet"), Bruno Portigliatti, Presidente del Centro di Informazione Buddhista di Giaveno ("Una pagina di storia poco conosciuta"), il coordinatore del Centro Milarepa ("Il Buddhismo tibetano in Italia"), i lavori sono stati conclusi dal lama Paljin Tulku ("Luci ed ombre sul sistema dei Tulku").



Minneapolis, Minnesota, USA, 21 febbraio 2016: Sua Santità ha incontrato presso il Minneapolis Convention Center, la locale comunità tibetana. Al suo arrivo gli è stata offerta (vedi foto) la tradizionale "Chema Changpu". In onore del Dalai Lama sono stati eseguiti canti, danze e cerimonie di benvenuto. All'affollato incontro erano presenti anche il sindaco di Minneapolis Betsy Hodges e la parlamentare Carolyn Laine. Nel suo

discorso il leader tibetano ha tra l'altro detto, "Molti tibetani sono giunti qui come rifugiati e in gran parte oggi non ci sono più. Oggi ci sono le nuove generazioni nate e cresciute qui. Sono fiero di sapere che anche in queste condizioni voi state facendo di tutto per preservare i nostri valori tradizionali. Sono trascorsi 57 anni da quando siamo stati

costretti all'esilio e 60 da quando sono iniziati i problemi in Tibet. Nonostante tutto non vi siete persi d'animo e vi mantenete fedeli ai nostri amati valori. E per questo vi ringrazio dal profondo del cuore". Infine, parlando delle sue condizioni fisiche ha rassicurato i presenti affermando, "Sono in buona salute e non c'è niente di cui dobbiate preoccuparvi. Probabilmente le vostre preghiere sono state esaudite grazie allo speciale rapporto che lega i discepoli al loro Maestro". E ridendo, ha concluso così il suo discorso, "Mi dicono che quando mi tolgo gli occhiali sembro un sessantenne. Voi che ne dite?".



Milano, 22 febbraio 2016: dura reazione di Pechino nei confronti della cittadinanza onoraria al Dalai Lama votata il 18 febbraio dal Consiglio Comunale. Il console cinese a Milano, signora Wang Dong, ha avuto parole molto dure contro questa decisione dell'Assemblea di Palazzo Marino. La mozione proposta della Lega Nord è stata approvata con larghissima maggioranza: 34 voti favorevoli, 2 astenuti e nessun voto contrario. Si pensa

che la cittadinanza potrà essere ufficialmente conferita al Dalai Lama nel corso della sua prossima visita a Milano programmata per l'ottobre 2016.



Mungod, India meridionale, 24 febbraio 2016: oltre 80 maestri della tradizione Gelug del Buddhismo vajrayana, provenienti da tutti i principali monasteri della scuola fondata da lama Tsongkhapa, si sono riuniti per tre giorni nel monastero di Drepung, per discutere l'educazione monastica e le tematiche ad essa legate alla luce della situazione attuale. Ospite d'onore dell'incontro

è stato l'abate del monastero Namgyal, Tamthog Rinpoche, che ha diretto per molti anni il Centro Ghe Pel Ling di Milano. "Il nostro intento è cercare di migliore il più possibile i modi con cui insegnare la parola del Buddha e comprendere quali siano i più validi", ha detto Lobsang Gyaltsen, abate del monastero di Gomang.



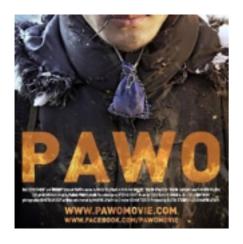
Dharamsala, India settentrionale, 25 febbraio 2016: nel monastero di Gyuto si è tenuto un incontro tra Maestri delle differenti scuole del Buddhismo vajrayana per celebrare la gentilezza di Sua Santità il Dalai Lama ed esprimere la gratitudine del popolo tibetano nei suoi confronti. Ospiti d'onore della riunione sono stati Tai Situ Rinpoche e Kirti Rinpoche. Quest'ultimo ha tra l'altro dichiarato, "Siamo tutti consapevoli di quanto

dobbiamo essere grati a Sua Santità per la sua guida. E' importante discutere sul modo migliore per mettere in pratica e seguire i suoi insegnamenti e istruzioni su religione, cultura e capacità di trasmettere la nostra eredità alle generazioni future".



Tibet, contea di Nyarong, 29 febbraio 2016: Kalsang Wangdu, un giovane monaco di 18 anni, si è immolato con il fuoco ed è deceduto pochi istanti dopo. Avvolto dalle fiamme il religioso è stato sentito gridare slogan inneggianti alla libertà del Tibet. Nello stesso giorno a Dheradun (India settentrionale) Dorje Tsering, un adolescente di non ancora 16 anni, si è anche lui immolato per protestare contro l'occupazione del proprio Paese da parte della Cina. Anche lui è deceduto in seguito alle ustioni che coprivano oltre il

90% della sua epidermide. Dopo una pausa di alcuni mesi, è dunque ripresa quella tragica politica delle immolazioni col fuoco che sembra essere rimasta al popolo tibetano l'unica arma per denunciare la dura e violenta occupazione del Tibet. Dorje Tsering, prima di morire, è riuscito dal suo letto di ospedale a mormorare alcune frasi per spiegare il significato del suo terribile gesto. "Da quando ero bambino", ha tra l'altro detto il ragazzo, "ho sempre avvertito l'urgenza di fare qualcosa per la causa tibetana. E sono infine giunto alla conclusione di non aver altra possibilità che darmi fuoco".



Palm Beach, Florida, USA, 2 marzo 2016: Il film "Pawo" (Eroe), diretto da Martin Litvak e Sonam Tseten ha conseguito la nomination nella sezione "miglior lungometraggio" del prestigioso festival cinematografico "Palm Beach International Film Festival". Il film, che ruota intorno alla figura di Jamphel Yeshi (il giovane tibetano che si diede fuoco a Nuova Delhi nel 2012), vuole fare luce sulla atroce forma di protesta non violenta che ha portato oltre 150 tibetani a sacrificarsi. Il co-direttore tibetano del film, Sonam Tseten, ha spiegato che, "Marvin Litvak ed io decidemmo di iniziare questo progetto quando ci

incontrammo nel 2012 a Nuova Delhi, dopo che Jamphel Yeshi si era immolato. Il nostro lavoro ha avuto bisogno di oltre tre anni per essere portato a termine".



Mungod, India meridionale, 3 marzo 2016: L'annuale festival (Shoton) di Teatro tibetano che si stava tenendo a Mungod è stato sospeso per un giorno in segno di lutto per la morte dei due giovani tibetani immolatisi col fuoco il 29 febbraio. Tutti gli artisti delle numerose compagnie partecipanti allo Shoton hanno voluto dare vita a cerimonie religiose in onore dei due giovani martiri.



Oregon, Wisconsin, USA, 6 marzo 2016: Sua Santità il Dalai Lama ha tenuto un discorso pubblico nel tempio del "Deer Park Buddhist Center" di fronte a oltre 300 persone convenute per ascoltarlo. Ai tibetani e occidentali presenti, il Dalai Lama ha tra l'altro detto, "Come devoto di Buddha Sakyamuni, sono lieto di pensare a me stesso come a un semplice monaco buddhista così come sono lieto di considerarmi uno studente di Nagarjuna. I grandi

maestri, filosofi, logici del passato non seguirono gli insegnamenti del Buddha basandosi unicamente sulle sue parole ma le analizzarono e le valutarono attentamente. Lo stesso Buddha chiese ai monaci e gli studiosi che gli erano devoti di esaminare i suoi insegnamenti alla luce della ragione. E questo fecero Maestri quali Nagarjuna, Chandrakirti, Buddhapalita, Bhavaviveka ed altri ancora".



Madison, Wisconsin, USA, 8 marzo 2016: Sua Santità il Dalai Lama ha dato un insegnamento su "L'addestramento della Mente" nella capitale dello stato del Wisconsin. Il deputato Mark Pocan e altre autorità locali erano presenti tra il numeroso pubblico composto da tibetani e occidentali. Nel corso del suo insegnamento, il Dalai Lama, ha messo in risalto come per il Buddhismo le pratiche di concentrazione e

meditazione non dovrebbero essere viste come "mere tecniche" ma vanno sempre inserite in un contesto etico e morale basato sul principio di compassione verso tutti gli esseri senzienti. Nel pomeriggio Sua Santità ha preso parte a un significativo convegno sull'importanza della pace interiore riguardo al mondo che si vuole costruire.



Milano, 10 marzo 2016: come in tutto il mondo, anche in Italia si è celebrata la ricorrenza del 10 marzo che ricorda l'insurrezione di Lhasa del 1959. Quest'anno, organizzata dalla Comunità tibetana in Italia, dall'Associazione Italia-Tibet e dall'Associazione Donne tibetane in Italia, la commemorazione si è tenuta a Milano. Dopo un breve corteo da Piazza Meda, i manifestanti si sono fermati a Piazza Scala davanti a

Palazzo Marino sede del Comune di Milano. Qui hanno tenuto brevi discorsi Chodrup Tsering, presidente della Comunità tibetana in Italia e Claudio Cardelli Presidente dell'Associazione Italia-Tibet. E' stato inoltre letto il discorso di Lobsang Sangay, Sikyong della Central Tibetan Administration. Chodrup Tsering, Claudio Cardelli e alcuni membri del direttivo dell'Associazione Italia-Tibet sono stati ricevuti a Palazzo Marino dai vice presidenti del Consiglio Comunale Luca Lepore e Riccardo De Corato.



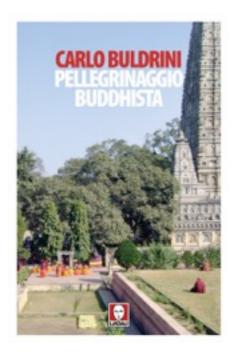
Ginevra, Svizzera, 11 marzo 2016: nonostante le furibonde proteste del governo cinese, il Dalai lama ha preso parte al convegno, "Nobel Laureates on Human Rights-A view from civil society" organizzato dalla Permanent Mission of the United States and Canada to the United Nations. Il convegno si è svolto in concomitanza con la 31esima sessione della Commisione sui Diritti Umani dell'ONU. "Stiamo parlando del futuro dell'umanità" ha

detto tra l'altro il leader tibetano nel suo intervento, "e non importa quanto flebile possa essere la nostra voce... ma è essenziale che la si faccia sentire. A volte qualcuno afferma che tutto va bene ma sbagliano. Esistono molti problemi. Nel corso della mia vita ho potuto vedere guerre e bagni di sangue nel corso dei quali sono morti milioni di esseri umani. Dobbiamo quindi interrogarci su cosa è andato storto, delle qualità che ci mancano e perché le violazioni dei diritti umani siano così numerose. Rispondere a queste domande e creare le condizioni per un ambiente pacifico richiede saggezza e compassione. Sebbene sia un monaco buddhista, sono piuttosto scettico sul fatto che solo la preghiera possa creare un mondo pacifico. Oltre a questa abbiamo bisogno di tutto il nostro entusiasmo e fiduciosi nei risultati positivi delle nostre azioni".





L'angolo del libro, del documentario e del film

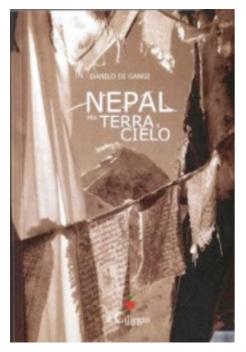


Carlo Buldrini, *Pellegrinaggio Buddhista*, Torino 2016 Siddhartha Gautama, il Buddha, il Risvegliato: è lui il protagonista del viaggio di Carlo Buldrini, mentre le «Quattro grandi meraviglie» Lumbini, Bodh Gaya, Sarnath e Kushinagar, i luoghi chiave della vita del Buddha che lui stesso suggerà di visitare, scandiscono il racconto oltreché il percorso del narratore.

Tutto inizia a Lumbini. Dopo il concepimento che la leggenda vuole a opera di un elefante bianco meravigliosamente penetrato nel corpo di Maya, sotto le fronde di un albero di sal nasce il desiderato erede di Shuddodana, che in lui ha riposto tutte le sue speranze per il futuro della potente tribù degli Shakya. A dispetto di questo e dell'educazione intesa a farne un guerriero invincibile, il giovane, venuto a contatto con la realtà del dolore e della sofferenza, decide di

abbandonare il palazzo paterno e inizia la sua ricerca spirituale come asceta mendicante. Compagno di viaggio attento e silenzioso, l'autore segue Siddhartha dalla fase dell'ascesi nella grotta, al Risveglio sotto l'albero della Bodhi, al Parco delle Gazzelle, fino al punto di arrivo, quello del parinirvana, in cui cessa ogni forma di attaccamento. Alle vicende del Buddha narrate dal Maha parinibba nasuttanta, Buldrini intreccia la storia dei luoghi di culto e della loro riscoperta archeologica, la descrizione delle raffigurazioni del Buddha e quella dell'India contemporanea e dei fedeli che da ogni dove arrivano per compiere lo stesso pellegrinaggio, creando una trama di sapienti suggestioni: i luoghi e le facce, i colori e i profumi di un mondo pieno di contrasti e contraddizioni, la ricerca personale di chi vuole capire e, per farlo, si rimette in cammino insieme a Siddhartha. (da: www.italiatibet.org)





Danilo di Gangi, Nepal tra Terra e Cielo, Como 2015 L'ultimo lavoro di Danilo di Gangi dischiude al lettore il multiforme e incomparabile scenario di una terra incastonata tra le vette più alte del mondo, solcata da aspre vallate degradanti nel verde di giungle tropicali, bagnata da fiumi e impetuosi torrenti. Tra i ghiacci e le cime innevate di quest'angolo di mondo riecheggiano le storie e le tradizioni di popoli antichi, si intrecciano miti e leggende, gli dei si fanno presenza, il senso del divino sembra permeare l'aria rarefatta e toccare il cuore del viaggiatore. E' il "Nepal fra Terra e Cielo" di Danilo di Gangi che, profondo conoscitore dell'Oriente, da oltre vent'anni percorre i sentieri himalayani coniugando lo studio della cultura e delle etnie locali alla personale ricerca di una propria, superiore identità. Il racconto di questo particolarissimo viaggio nel "paese ai piedi delle montagne" ha inizio nella terra di Lo-Monthang, nome

originale del territorio oggi conosciuto come Mustang, per secoli un piccolo regno indipendente e oggi definitivamente annesso al Nepal, situato a nord della valle del fiume Kali-Gandaki. E' un autentico frammento di Tibet, con il quale confina, e nel percorrere il cammino verso l'antica capitale l'autore rievoca una pagina eroica e al contempo drammatica della resistenza tibetana dopo l'insurrezione di Lhasa nel 1959 e la fuga del Dalai Lama nell'esilio indiano. Dal 1960 al 1974 il Mustang fu infatti la base del Chusi Gangdruk, l'esercito di guerriglieri tibetani in lotta per l'indipendenza del proprio paese. Alla descrizione dell'arido paesaggio della valle, battuto e scavato dai venti, lunare e affascinante, tra i simboli e gli archetipi della religiosità tibetana, i monasteri, i piccoli insediamenti e le inaspettate oasi di verde, si alterna il dettagliato e puntuale racconto delle vicende dei fieri guerrieri Khampa, in Mustang come in Tibet anima dell'opposizione all'invasione cinese. Assieme ai protagonisti di quei giorni la narrazione rievoca le innumerevoli difficoltà militari e logistiche, i successi, le trattative, il ruolo della CIA nell'addestramento di un gruppo di reclute. Giorni di lotta e di speranza fino a quando il mutato scenario politico internazionale segnerà la sorte dei guerriglieri e lo stesso Dalai Lama, nell'intento di evitare un inutile massacro, chiederà ai tibetani increduli e in lacrime di deporre le armi. Vibrante, in queste pagine, l'amore per il Tibet e la sua causa di cui Danilo di Gangi è appassionato sostenitore. Il viaggio prosegue nella superba cornice delle valli dell'Everest e dell'Annapurna. L'Everest è per i tibetani e per gli sherpa Chomolungma, la Dea Madre, la guardiana a cavallo di una tigre rossa. L'eco degli dei accompagna e lenisce il faticoso cammino attraverso gli alti passi del Renjo-la, del Cho-la e del Kongma-la affrontati e superati nella stagione dei monsoni, quando pioggia e vento tengono lontani trekker e turisti e il respiro possente della Dea Madre vibra nell'aria. Pianure e colline, picchi e valli, paesaggi mozzafiato, fiumi e cascate, villaggi e monasteri costellano il periplo dell'Annapurna, nome con il quale la letteratura epico-religiosa induista celebra la bellissima dea dell'abbondanza, incarnazione di Durga. Il viaggio fisico diventa un viaggio dell'anima, un percorso verso il cielo alla ricerca di una superiore conoscenza del sé e del divino. (da: <u>www.italiatibet.org</u>)

Appuntamenti

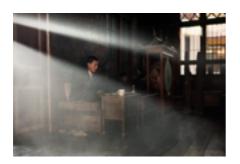
riceviamo e volentieri pubblichiamo



Tibet immortale: Giuseppe Tucci, arte e reincarnazioni mistiche nel Paese delle Nevi

Libreria Gruppo Anima-Galleria Unione 1, Milano (domenica 20 marzo ore 15,30)

Conferenza di Piero Verni, Giampietro Mattolin e Adolfo Morganti; presentazione dei libri: *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet* e la prima edizione in lingua italiana del fondamentale volume di Giuseppe Tucci *Tibetan Painted Scrolls* edito dalla casa editrice "Il Cerchio" di Rimini.



Out of Tibet,

libro e mostra fotografica di Albertina d'Urso (lunedì 21 marzo ore 18, Palazzo Serbelloni, C.so Venezia 16, Milano)

Verrà presentato il volume *Out of Tibet* della fotografa Albertina d'Urso e per l'occasione sarà anche inaugurata l'omonima mostra curata da Alessia

Glaviano. Saranno presenti, oltre ad Albertina d'Urso, Mimmi Guglielmone e Debbie Carrani dell'Associazione Vimala, che da oltre vent'anni sostiene e cura i rifugiati tibetani in India a cui andrà l'intero ricavato dell'evento.





MANDALA CENTRO STUDI TIBETANI (www.centromandala.org)

Via P. Martinetti, 7 Milano-tel. 3400852285 (mercoledì 23 marzo ore 20)

LA PRATICA DELLA MEDITAZIONE-COME E PERCHE'
L'ADDESTRAMENTO MENTALE COME STRUMENTO PER IL CAMBIAMENTO
INTERIORE

Insegnamento del Ven. Chamtrul Rinpoche Lobsang Gyatso

Chamtrul Rinpoche Lobsang Gyatso è conosciuto come la reincarnazione del secondo Chamtrul Rinpoche , Pema Nangsel Dorje uno dei reggenti del Monastero Mardo Tashi Choeling in Tibet oltre che l'incarnazione di Kathok Chamtrul Kunzig Dorje.

All'età di quattordici anni, Chamtrul Rinpoche è entrato in Monastero per studiare con il suo primo Guru radice, il Maestro Dzogchen Naljor Yeshe Wangchuk. Sotto la guida di questo Maestro ha studiato le pratiche preliminari (Ngondro), oltre ad altri studi. In seguito Rinpoche ha seguito il programma Shedra di studi filosofici prima presso il Monastero di Kathok, e in poi al Sertha Larung. Dopo molti anni di studi rigorosi sotto la supervisione di H.H. Khenpo Jigme Phuntsok Rinpoche ha acquisito una profonda conoscenza dei Sutra e del Tantra e ottenuto il titolo di Khenpo, dottore in filosofia buddhista India.

Una volta completati gli studi Rinpoche è tornato al suo Monastero e lì è rimasto ad insegnare ai monaci per molti anni. A partire dal 1996 ha dato insegnamenti in numerosi istituti buddhisti in tutto il mondo, oltre che regolarmente al Monastero ZKL Nyingma in Dharamsala. Attualmente insegna al Bodhicitta Dharma Centre che ha più di 4000 membri provenienti da più di 100 paesi.





CENTRO DROL-KAR SABSEL THEKCHOK LING

(www.sabsel.com/it)

(sabato 2-domenica 3 aprile 2016, Corso Torino 19/1b, Genova; tel. 3279569380)

il Ven. Ghesce Ciampa Gheleg, conferirà l'iniziazione di Vajrapani-Hayagriva-Garuda. L'iniziazione comporta il conferimento dei voti del Bodhisattva e il relativo impegno nel mantenere i precetti, la recitazione dei mantra e il mantenimento dei voti principali e secondari. Gli orari del conferimento dell'iniziazione sono ancora da definire.



ISTITUTO KALACHAKRA

(www.kalachakralugano.org)

Associazione di cultura buddhista tibetana e per la pace "Istituto Kalachakra", Via Polar 68, 6932 Lugano-Breganzona, Svizzera

Insegnamenti del Ven. Chamtrul Rinpoche:

lunedì 21 marzo (ore 19), "I Quattro sigilli del Dharma"; martedì 22 marzo (ore 19), "Thong Len, il potere curativo della compassione".

Proseguimento dei corsi quindicinali iniziati in settembre: il venerdì sera commentario al **testo di Nagarjuna "Lettera a un amico"** e il sabato mattina del **testo fondamentale di LamRim "La liberazione nel palmo della tua mano" di Pabonka Rimpoche**. E' possibile inserirsi in corsi già iniziati.

Date: aprile 8 e 9; aprile 22 e 23.

Insegnamenti di *Lama Paljin Rinpoche*: 20 aprile, "Imparare a riflettere sull'origine interdipendente dei fenomeni".



Sua Eminenza il 17° Gyalwa Karmapa

(discorso pronunciato a Dharamsala nel giorno del 80° compleanno di Sua Santità il Dalai Lama da Sua Eminenza il 17° Gyalwa Karmapa, detentore del lignaggio Karma-Kagyu)

Voglio salutare tutti coloro che sono presenti qui, nella felice occasione del Gya-toen (festa per gli ottant'anni) di S.S. il Dalai Lama, a cominciare da Sua Santità stesso che è il rifugio di questa e delle prossime vite di tutti noi tibetani e il leader della pace mondiale. Così pure saluto i grandi Lama di tutte le scuole del buddhismo tibetano ed anche tutti i rappresentanti dell'Amministrazione tibetana in esilio, a cominciare dal Syi- Kyong¹, come pure tutto il pubblico radunato qui, e composto da membri del sangha e dai laici.

In verità, quando S.S. è presente, mi sento un po' timido e ho difficoltà a parlare... le parole non vogliono uscirmi di bocca! Oggi, chiedo a Sua Santità di concedermi le sue benedizioni affinché, prendendo il coraggio a due mani, riesca a pronunciare il mio discorso!

I grandi Lama delle scuole buddhiste e i loro rappresentanti hanno già tenuto dei discorsi molto articolati perciò se io mi mettessi ad aggiungere altro, penso che tutti si annoierebbero!

Fondamentalmente voglio dire che Sua Santità sin da piccolo si è adoperato con grande senso di responsabilità per il benessere degli esseri e la preservazione del Buddha-Dharma. In particolare, noi tutti sappiamo bene come, a partire dai suoi sedici anni, S.S. si sia assunto la responsabilità del governo (potere temporale) e dell'apparato religioso (potere spirituale) tibetani e abbia lavorato con grande impegno giorno e notte a questo fine.

Benché i termini "potere temporale e spirituale" siano altisonanti, in quel frangente storico, il Tibet si trovava in una situazione di estrema emergenza, un momento veramente difficile. Tuttavia Sua Santità, così giovane, si trovò ad assumere il ruolo di capo del governo e della gerarchia ecclesiastica.

In generale, è difficile sondare l'animo umano con le sue difficoltà e le sue pene; in particolare, quando S.S. si trovò ad assumere entrambe le cariche, il Tibet si trovava ad affrontare un grande cambiamento che comportò la separazione del suo stesso popolo tra coloro che fuggirono in esilio e coloro che rimasero. S.S. non poté continuare a vivere nel suo paese natale e dovette fuggire in esilio. In breve, da quel difficile momento in poi e fino ad oggi, S.S. non ha mai smesso di lavorare senza risparmiarsi; quindi penso che semplicemente ringraziarLo per questo non sia abbastanza.

Tuttavia oggi, in questa felice circostanza, voglio esprimere dal profondo del cuore i miei sinceri ringraziamenti, per il suo instancabile lavoro per la pace nel mondo e per la risoluzione del problema tibetano. A parte le sue grandiose opere, credo non ci sia bisogno di menzionare la profondità e l'estensione delle sue qualità interiori, poiché sono evidenti a tutti.

Oggi siamo stati in grado di festeggiare il suo ottantesimo compleanno: questo è un avvenimento veramente felice e importante! Voglio ringraziare in particolare i membri del comitato organizzatore di Do-me (*Amdo*)!

¹ La più alta autorità dell'esecutivo. In precedenza chiamato *Kalon Tripa*.

Penso che la cosa più importante comunque sia compiacere Sua Santità il Dalai Lama mettendo in pratica i consigli e le istruzioni contenute in tutti i suoi discorsi e insegnamenti. Ognuno di noi dovrebbe cercare di implementare - al meglio delle sue capacità e secondo la sua situazione - i consigli e linee guida dati da Sua Santità: questa è la causa principale che Lo renderà felice! Io stesso mi auguro e mi sforzo di fare del mio meglio per compiacere S.S. e per non deluderLo mai! Credo che tutti noi dovremmo fare proprio questo.

Sua Santità ha trascorso la maggior parte della sua vita in esilio e, di conseguenza, il desiderio e la preghiera di tutti i tibetani, espressa ripetutamente di giorno e di notte, è quella di incontrarLo, ammirare il suo volto e ascoltare la sua voce.

Alcuni di loro arrivano al punto di sacrificare la loro stessa vita - per non menzionare i loro possedimenti - per fare in modo che ciò avvenga. Esprimo qui il profondo desiderio e augurio che in tempi brevi S.S. possa ritornare in Tibet e che il suo novantesimo compleanno possa essere celebrato in quel grande paese!

Per ultimo, voglio dire che, avendo considerato come S.S. abbia lavorato senza sosta, fino a questo momento, per il bene degli esseri e degli insegnamenti, io e molti altri conoscenti reputiamo estremamente importante e ci auguriamo che S.S. si riposi e riduca i suoi impegni. La ragione è che immensi benefici per gli esseri e gli insegnamenti sorgono anche senza che S.S. faccia alcunché, solo grazie al suo semplice continuare ad esistere. Ringrazio nuovamente Sua Santità il Dalai Lama per tutto quello che ha compiuto sino a questo momento e lo prego di pensare ora solo a star bene e a riposarsi!

* * * * *

Ecco le parole della canzone composta da Sua Eminenza Gyalwa Karmapa in quell' occasione ed eseguita da tre cantanti delle tre province tibetane:

- 1) Detentore del loto che compi ottant'anni, protettore del paese delle nevi, sintesi delle tre famiglie², divinità destinata al Paese delle montagne innevate (*Avalokiteshvara*), essenza del fiore di loto bianco a mille petali (*simbolo di Avalokiteshvara*), originato dal lago di latte della compassione amorevole; prego che la tua vita sia lunga³!
- 2) Detentore del loto che compi ottant'anni, protettore del Paese delle Nevi, leader della pace, esperto nel condurre il mondo sul buon cammino della pace, mosso dalla forza del vento dell'amore e dell'affetto, [come lo sono] le ali dell'uccello divino dorato di pace e felicità, prego che la tua vita sia lunga!
- 3) Detentore del loto che compi ottant'anni, protettore del Paese delle Nevi, essenza vitale religiosa e civile;

² Protettore/signore/sintesi delle tre famiglie: Manjushri, Avalokitesvara, Vajrapani.

³ In tibetano, letteralmente: "prego che i tuoi piedi di loto rimangano stabili/fermi".

lampada che mostra spontaneamente il sentiero della verità a coloro che sono oppressi e sono afflitti dall'oscurità (*dell'ignoranza*) nelle tre province di Amdo, U-tsang e Kham; prego che la tua vita sia lunga!

Tradotto dal tibetano a Dharamsala da Mariateresa Bianca e rivisto dalla monaca italiana, Gestulma Tenzin Oejung.





E' uscita la ristampa del documentario

Cham, le danze rituali del Tibet



di:

Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro

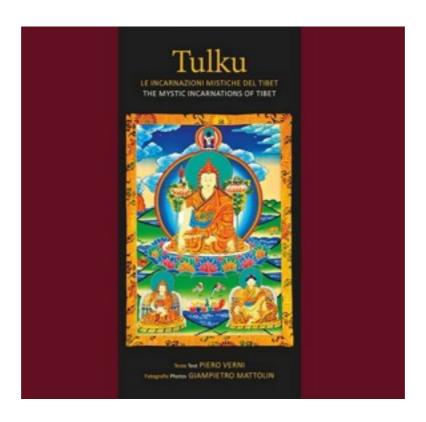
Italiano; 4:3; 21 min; colore; Italia 2014

(€ 13,50 + spese di spedizione, per ordini: <u>www.heritagoftibet.com</u>)



Filmato su chiavetta USB, in formato M4V, compatibile con i computer Mac Os X, Windows e Linux; con tablet e smartphones Apple, Android e Windows Phone; con la maggior parte delle TV dotate di ingresso USB.





Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet, di *Piero Verni* e *Giampietro Mattolin*. Venezia 2015, pag. 192, € 30 (per ordinazioni: www.heritageoftibet.com)

I tulku sono quei maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. La tradizione di queste reincarnazioni mistiche è una caratteristica peculiare del Buddhismo vajrayana, dell'insegnamento del Buddha diffusa in Tibet, regione himalayana e Mongolia. Profondamente radicata nelle culture di questi Paesi, fuori però dall'universo tibetano questa usanza è stata spesso fraintesa. Scopo di "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet" è quello di fornire al lettore, attraverso un linguaggio semplice e chiaro, un quadro esauriente di cosa effettivamente sia la tradizione dei tulku e di come interagisca con le società nelle quali è presente. Grazie anche alle numerose interviste concesse agli autori dal Dalai Lama e da altri importanti lama buddhisti, questo libro ricostruisce la storia, l'orizzonte religioso ed etnico, l'attuale condizione e il futuro di questa fondamentale componente della civiltà tibetana. Di particolare interesse inoltre, i capitoli dedicati alla vita del VI Dalai Lama (il più eterodosso di tutto il lignaggio) e all'infanzia dell'attuale quattordicesima reincarnazione, prima che venisse riconosciuta e insediata a Lhasa in qualità di massima autorità del Tibet. Da segnalare infine come dalle pagine di questo volume (sia grazie al testo sia all'imponente apparato fotografico di cui si avvale) emerga anche una nitida immagine del Tibet e dei luoghi in cui i tulku esercitano la loro funzione spirituale.